

Mercoledì 18 febbraio 1998

10 l'Unità

LA POLITICA



Accesso confronto a Roma organizzato dalla rivista «Micromega» sui temi dell'istruzione e dello sviluppo

Berlinguer: «Occupazioni? Roba vecchia» Gli studenti: «Allora cambiate la scuola» «Senza il contributo dei giovani la riforma non la farete mai»

ROMA. «Chi sono gli studenti?» chiede Luigi Berlinguer. Non è una strana domanda, visto che arriva in conclusione di un dibattito che, partendo dall'articolo contro le occupazioni delle scuole pubblicato dal ministro sulla rivista Micromega, trova il suo centro proprio intorno alle questioni della partecipazione e delle forme di rappresentanza studentesca. Anche se sono tanti i temi che circolano nei numerosissimi interventi: la parità, l'autonomia, la riforma dei cicli scolastici, il ruolo dei presidi, il rapporto tra mondo della scuola e mondo del lavoro, il giudizio sul movimento degli studenti, il giudizio sulla scuola che c'è e su quella che verrà.

All'ingresso del residence Ripetta, dove si svolge l'incontro organizzato da Micromega, Azione studentesca, organizzazione di destra, inscena un lancio di coriandoli contro «la riforma di stampo sinistroidi». Nella sala, il ministro ribadisce: le occupazioni sono roba vecchia. Rischiano di non fare cogliere le opportunità, la novità della stagione. Certo, un movimento maturo è più faticoso... ma a questa obiezione ribatte immediatamente Giulia Stazzi, studentessa di un liceo artistico di Milano: «Non tutte le occupazioni e le autogestioni sono vecchie forme di protesta, si sono creati anche nuovi metodi». Dell'autonomia, la ragazza vede anche i rischi: «Può essere uno strumento utilissimo, ma può anche essere la via attraverso la quale i presidi diventano manager». Tocca all'altra studentessa che aveva già risposto a Berlinguer su Micromega, Enrica Frassinetti, liceo classico, Roma: «Spostiamo la discussione sulle riforme, invece di parlare solo delle forme di lotta». Enrica Frassinetti pone il problema del finanziamento delle scuole private, «prezente nelle piattaforme di tutte le scuole». E la consulta è un mecca-

nismo farraginoso, che consente il dialogo solo con un ristretta minoranza di studenti: «Non si può affrontare una riforma complessiva senza che al progetto partecipino gli studenti». Lungo applauso.

Paolo Flores lancia alcune provocazioni: le occupazioni sono una forma di disobbedienza civile, che non si può appiattare su una qualunque altra forma di illegalità. E sarebbe utile chiedersi perché tanti ex sessantottini, diventati presidi o insegnanti, si siano trasformati in determinatissimi contestatori del movimento degli studenti. Sono posizioni individuali? o è un fenomeno di massa, un fenomeno sociale, legato a un riflesso condizionato di conformismo rispetto al governo di centro sinistra? E perché nelle occupazioni l'elemento esistenziale fa da padrone rispetto alla elaborazione politica, che sembra residuale, come i grandi temi, internazionali e interni, della vita politica?

Parte il dibattito: l'ordine degli interventi è stabilito estraendo a caso i nomi di chi si è iscritto

a parlare. Il preside del Piaget sottolinea l'elemento liturgico delle occupazioni. Maurizio Zammataro, coordinatore nazionale dell'Uds, ribatte: l'aggettivo rituale è il più usato per le occupazioni, ma non è la scuola invece a esserlo? Applauso in sala. Santi Fornari, studente, è arrivato fin da Mes-

sina: sostiene che l'equazione occupazione-illegittimità va spezzata. Da uno studente del Righi viene un appello: siamo interessati a discutere, ma ci sono enormi problemi di comunicazione. Uno studente del Tasso chiede che al movimento studentesco sia riconosciuto il carattere di soggetto

corso curricolare. La norma che permette agli studenti di appropriarsi della scuola è già efficace, senza trafile burocratiche. «Molto dipende dal fatto che voi studenti facciate valere». Ma le critiche che il ministro ha ascoltato, riguardano a suo giudizio un «passato che ancora permane», mentre non va persa l'occasione di quanto si muove ora. Sulla parità, il ministro parla di lapsus freudiano: qualcuno ha detto «non ce l'aspettavamo da un governo di sinistra». Infatti, «questo è un governo di centro sinistra». Ma perché, invece, la selezione sociale non diventa oggetto di una grande battaglia politica? Infine, un invito al dibattito: il regolamento sulla autonomia didattica e organizzativa, dice Berlinguer, sarà pron-



Enrica Frassinetti.
«Spostiamo la discussione sulle riforme, invece di parlare soltanto delle forme di lotta... E attenzione, a un processo di riforma gli studenti devono partecipare».



Maurizio Zammataro.
«Dicono che il movimento è rituale. Ma non è la scuola, invece, a esserlo? È sempre uguale. Tutto il fermento riformatore non sta arrivando verso di noi».

politico permanente. Tutti pongono il problema della partecipazione, della rappresentanza, dell'esserci, dell'essere ascoltati.

Berlinguer replica. Accetta l'invito di Enrica Frassinetti a partecipare a una assemblea sulla parità al liceo Tasso di Roma. Gli studenti delle scuole medie superiori

to tra due settimane. «Non lo porto al consiglio dei ministri, ci saranno due mesi per discuterne. Noi vi offriamo il documento, voi dovete trovare le forme di organizzazione per affrontare la discussione».

Rinalda Carati



Berlinguer durante il convegno organizzato dalla rivista «Micromega»

Democratici di sinistra consultazione sul simbolo

Dopo gli Stati generali di Firenze la macchina dei «Democratici di sinistra» si mette in movimento. Primo appuntamento (istituzionale), quello delle assemblee dei parlamentari che la settimana prossima decideranno (in riunioni contemporanee a Montecitorio e a Palazzo Madama) di abbandonare la denominazione Sinistra democratica per assumere quella della nuova formazione politica. Per metà marzo invece è in calendario la consultazione della base (non un vero e proprio referendum) su nome e simbolo così come aveva preannunciato D'Alema. Si dovrebbero svolgere assemblee nelle sezioni piduinesse e nelle sedi degli altri movimenti che hanno dato vita al nuovo partito. Al termine del dibattito ci sarà un voto (se segreto o palese saranno le singole realtà a deciderlo) sul logo adottato. Intanto è ripresa la discussione sulla funzione e sulla composizione dei cosiddetti organismi intermedi comitato politico ed esecutivo. L'ufficio di segreteria del nuovo partito (composto da D'Alema e dai leader delle altre forze politiche) dovrà scegliere il nodo sul quale saranno costituiti comitato politico ed esecutivo del Democratici di sinistra. Al momento la discussione è aperta ad esiti diversi. (Dire)

CENTRODESTRA IN CRISI

Le proposte del Polo sulla sanità: privatizzare? Sì, anzi no, forse

ROMA. Poche idee sparse, confuse e pure contraddittorie fra loro. Occasione mancata, quella del Polo di ieri, che aveva organizzato una conferenza-stampa per fare un po' di opposizione, contestando due provvedimenti del governo sulla sanità e, perché no, per attaccare il ministro Bindi. Forza Italia e An, però come si sa, hanno concezioni opposte in materia: fortemente liberista l'una, statalista l'altra. Ne sono emerse critiche alla riforma di inconstituzionalità, di accentramento, di conflittualità permanente. Il tutto riferito a una legge delega contenuta nella finanziaria e a un decreto legislativo di riforma dell'agenzia per i rapporti con le regioni. Insomma, secondo il centro-destra, il governo e la Bindi in particolare, vorrebbero ricercare le competenze sanitarie al ministero per tenere tutto sotto controllo. Al tavolo degli oratori si sono alternati gli onorevoli Frattini e Marzano, Licheri, Mas-

sidda e Gramazio, con l'aggiunta del «famoso» assessore alla sanità della regione Puglia, Saccomanno, quello del caso Di Bella.

Tutti gli strali dunque si sono appuntati contro questa «ministra» dalla personalità troppo forte, accentratrice, dirigista, conflittuale con tutti, perfino con il ministro della ricerca scientifica Berlinguer, a cui vorrebbe sottrarre la competenza della formazione dei medici. Una Rosy Bindi che da quando si è insediata ha tentato di riportare indietro il tempo e togliere potere alle regioni per darlo ai comuni, che nasconde il reale debito pubblico, che vuole cancellare dalla sanità i principi dell'aziendalizzazione e della regionalizzazione. «Troppe cattiva per essere vera», al punto di voler «far fuori», l'ex ministro della sanità Elio Guzzanti, attuale direttore dell'agenzia regionale per i servizi sanitari. Quella stessa ministra che ha «contrastato» in tutti i modi il candidato professor

Di Bella e che, in questa occasione, è anche ritenuta responsabile dell'ormai lontano botolino nel mascarponi. E l'on. Marzano, vicepresidente di Forza Italia, si spinge ad auspicare che l'onorevole Bindi «passi la mano». Ma a specifica domanda, se si tratti di richiesta di dimissioni, l'onorevole Massida si affretta ad affermare il microfono per specificare che «nessuno nel Polo ha mai chiesto o intende chiedere le dimissioni del ministro». Stesso fraintendimento dei giornalisti su una possibile privatizzazione degli ospedali, o introduzione di polizie assicurative nella sanità: per carità, nessuno pensa a privatizzare niente, il privato serve, com'è noto, a pungolare e a rendere competitivo il pubblico. Attenzione però al nuovo caso che sta per scoppiare, l'Aids. Ravenna insegna. E quale sarebbe la soluzione per fronteggiare l'emergenza? Portare dalla fascia H alla fascia C il trial di farmaci che bloccano (?) l'infezione da Hiv. Risputano anche vecchi slogan come, libera scelta del medico da parte del cittadino e libertà professionale dei medici, ma anche generici avvertimenti: è in atto una lottizzazione subdola della sanità da parte dei partiti. Infine: il Polo ha un suo progetto globale per la sanità? Si lo sta elaborando, ma nessuna anticipazione. Altrimenti potrebbero copiarlo.

Anna Morelli

IL CASO

E Marini sconfessa la «Dc» di Campobasso

Minacciata l'espulsione dei consiglieri ribelli del Ppi. «Il grande centro non ci interessa». Nell'operazione l'ombra di Cossiga.

DALL'INVIATO

CAMPORBASSO. Fate conto che non sia successo nulla, tutto è tornato come è sempre stato: in Molise governa la Dc e il pilastro più forte della giunta è, manco a dirlo, la Coldiretti. A Campobasso lunedì si è insediata una giunta è in pratica un monocolore ex-Dc, che si regge in consiglio su 16 voti (su 30) provenienti per metà da quello che fu il Polo (cicciddini di osservanza mastelliana, Cdu eletti sotto il simbolo di Forza Italia, un ex di An che ha costituito la Nuova Dc) e per metà dall'Ulivo (sette popolari su otto e l'esponente di Rinnovamento italiano, che per altro era entrato in consiglio come piduinesino). Ieri Franco Marini è venuto nel capoluogo del Molise per ribadire la durissima opposizione del Ppi a questa operazione, per confermare la fedeltà strategica del suo partito all'alleanza di

centrosinistra, per chiedere un estremo atto di respicenza ai ribelli: «Non parole, ma fatti: la fine di questa avventura, o l'espulsione dal partito».

«Una scelta dolorosa - ha detto Marini - ma fatta senza dubbi, perché le ragioni dell'alleanza tra cattolici democratici e sinistra democratica stanno scritte nell'opposizione tra liberismo selvaggio e valori del cattolicesimo sociale. Il grande centro non ci interessa».

Eppure su tutta l'operazione che ha portato alla guida della regione Michele Iorio e che molti qui (ed anche Marini) vogliono fortissimamente ascrivere alle ambizioni personali del neopresidente, aleggia fortissima la presenza della neonata Udr di Francesco Cossiga. Qui tra i centristi cattolici del Polo, Mastella è di casa e i più maliziosi hanno notato la coincidenza di una manifestazione pubbli-

ca con Carlo Taormina (molto attivo in queste settimane al fianco di Cossiga) con l'elezione in consiglio della nuova giunta. E molti scommettono che, consumato con l'inevitabile espulsione il rapporto con il Ppi, gli «orfani» guidati da Iorio finiranno per cercare sponde nazionali proprio sotto l'egida del ex presidente della Repubblica.

Ma non è solo questione di manovra politica, di ricollocazione delle nomenclature: in discussione sono equilibri sociali e di potere più profondi, una opposizione tra azione riformatrice e resistenza conservatrice del vecchio blocco che la Dc (che qui aveva sempre viaggiato intorno e oltre il 60%) aveva organizzato. La vecchia Dc, i suoi vecchi padrini, avevano scelto il Polo dopo lo sfacelo del '94... Ancora nel '95 alla vigilia delle elezioni regionali la frattura definitiva del Ppi aveva portato a destra 15

LEGGE ELETTORALE

Occhetto e Segni: «Un nuovo referendum contro il proporzionale»

ROMA. Ritorna il «tandem» Segni-Occhetto con una vecchia battaglia da rinverdire, la legge elettorale. E ritorna con uno strumento già adoperato con successo, il referendum. Stavolta l'obiettivo è l'abolizione della quota proporzionale, completando il «lavoro» fatto nel '93 quando una consultazione popolare segnò di fatto il passaggio al maggioritario.

Telegrafica, e non del tutto nega-

La prima reazione di D'Alema: «Se si tratta solo di abolire le liste dei partiti attribuendo a caso il 25% dei seggi non mi pare una grande proposta - ha detto -. Comunque la studierò meglio: guardo sempre con interesse le iniziative di ampio coinvolgimento popolare».

Decisamente positive le reazioni di Forza Italia. «Un referendum elettorale per abolire la quota proporzionale - ha detto Peppino Calderisi, vice capogruppo - potrebbe aiutare fortemente il processo delle riforme».

Accolto dalla Lista Pannella l'appello di Mario Segni a unire le forze, ma il «non mi pare una gran cosa» di Massimo D'Alema viene invece giudicato in modo critico: «Al contrario di quel che pensa lui, questa è una grande proposta».

O.D.

G.I.D.A. S.p.A.

Licitazione con procedura accelerata

Avviso di bando di licitazione privata per l'affidamento della fornitura ed installazione «chiavi in mano» di n. 1 impianto di abbattimento delle polveri contenute nei fumi provenienti dall'incenerimento dei fanghi di depurazione, da installarsi nell'impianto di depurazione centralizzato sito in territorio del Comune di Prato, località Baciacavallo. Soggetto appaltante: G.I.D.A. S.p.A. con sede in Prato (PO) via Baciacavallo n. 36, cap. 59100 - Tel. 0574/540195 - Telefax 0574/542530. La fornitura sarà regolata dal D. Lgs. n. 358/92. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. L'impianto dovrà essere completato e funzionante entro 150 giorni dall'affidamento della fornitura. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata nel bando e dovranno pervenire, mediante raccomandata, entro le ore 13.00 del giorno 9/2/1998 all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile presso la G.I.D.A. e, il 16/2/1998, è stata inviata per la pubblicazione alla G.U. Repubblica Italiana ed alla G.U. dell'Unione Europea. L'importo a base d'asta è di lire 900.000.000 (novecentomilioni). IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: **Venanzio De Rionzo**

VENERDÌ 20 FEBBRAIO ORE 16,00

Casa delle Culture, via S. Crisogono, 45

IL WELFARE DELLE DONNE A ROMA

INCONTRO CITTADINO SULLE POLITICHE SOCIALI PER LA CITTÀ CON LE ASSESSORE COMUNALI

Fiorella Farinelli - politiche educative e formative
Giulio Gabriele - promozione della salute
Linda Lanzillotta - politiche economiche e del bilancio
Pamela Pantano - politiche per la città dei bambini e delle bambine

Intervengono:

Roberto Morassut - Segretario Federazione PDS Roma
Pasqualina napoletano - Parlamentare Europea
Tana De Zulueta, Marcella Lucidi, Giovanna Melandri, Carla Rocchi, Franca Prisco Parlamentari dell'Ulivo di Roma

Partecipano:

Luisa Laurelli - Presidente Consiglio Comunale
Mariella Gramaglia - Uffici Tempi e Orari della Città
Daniela Monteforte - Ufficio Pari Opportunità
Ileana Argentin - Commissione Affari Sociali
Loredana Mezzabotta - Presidente V Circoscrizione
Giulia Rodano - Commissione Sanità, Regione Lazio

Sono state invitate tutte le elette nella coalizione di Centro-Sinistra al Comune e nelle Circoscrizioni e le Consigliere Provinciali e Regionali elette a Roma e i Coordinamenti Donne delle Organizzazioni Sindacali



Coordinamento Donne
Forum della Sinistra Roma

Relazioni di:
Roberta Agostini, Sesa Amici
Maria Coscia



Luigi Quaranta